

---

## C'era una volta un castello, anzi tre

**Autore:** Oreste Paliotti

**Fonte:** Città Nuova

**Quello di Mercato San Severino è una delle testimonianze medievali più notevoli del Sud Italia. Vi fece tappa san Tommaso d'Aquino**

Il treno diretto a Benevento su cui sto viaggiando s'è fermato alla **stazione di Mercato San Severino**. Strano nome per una città, dovuto a chissà quali trascorsi storici. Oltre il finestrino lo sguardo è attirato da una verdeggiante collina che sovrasta l'abitato, sulla cui cima biancheggiano – **visione di bellezza** – **i ruderi di un castello di insolita vastità**. Sì bellezza: perché ciò che è antico e si disfa, **pietra che ritorna alla pietra**, si armonizza sempre con la natura circostante, **a differenza dei moderni “ruderi” in cemento delle costruzioni mai terminate** che sfigurano tante località della Penisola. Il treno riparte. Finché posso scruto quel colle fortificato, rammaricato di non poterlo visitare. Tanto basta perché, in seguito, mi documenti sul sito.

**Seconda architettura militare in Italia per estensione** (occupa una superficie totale di 157.500 metri quadrati) e uno **dei più importanti castelli medievali del nostro Sud**, quello di Mercato San Severino caratterizza la **collina Parco**, dove si è, in certo modo, triplicato in seguito alle dominazioni succedutesi in questa zona del **Salernitano**. Composto da un primo nucleo **longobardo**, da un secondo **normanno** e infine da uno **svevo-angioino-aragonese**, ha tre cinte murarie, una per ogni periodo, rimaste pressoché intatte.

Il maniero, **risalente al X secolo**, appartenne ai **potenti Sanseverino**, una delle più illustri casate d'Italia, che si vantava di discendere dai normanni e specie tra **Campania, Basilicata, Puglia e Calabria** ne possedeva di **feudi, contee, marchesati, ducati e principati**. Fu poi abbandonato dopo la fallita rivolta di Ferdinando Sanseverino contro **Carlo V** di Spagna e il passaggio al demanio spagnolo di tutti i beni di famiglia.

Scavi recenti hanno messo in luce **al suo interno resti di officine metallurgiche**, sistemi per l'uso di **macchine da difesa**, ceramiche e monete. Chi s'avventura fin lassù, salendo per un sentiero sgarrupato, scopre il mastio quadrato con la piazza d'armi, il portico d'accesso ad una **cisterna ancora oggi funzionante** e, adiacente ad essa, ciò che resta della **residenza signorile**, della **chiesa duecentesca**, un tempo ricca di affreschi, e dell'annessa cripta. Tra le torri cilindriche sono visibili, in parte ancora conservati, i camminamenti di ronda con i merli quadrati, cosiddetti guelfi. **E guelfi furono i Sanseverino, che fin dal XII secolo avevano parteggiato quasi sempre per il papato.**

Posso solo immaginare la **visuale su tutta la valle sottostante** che si gode da quel sito elevato (dicono che durante le giornate limpide si riesce a scorgere anche il **Vesuvio**). Purtroppo, a sentire chi ci è stato per qualche scampagnata, **non è valorizzato come meriterebbe**, senza contare che raggiungerlo non è da tutti. Peccato, perché sarebbe una grande risorsa per la città di cui è simbolo ed un pezzo d'Italia di cui andar fieri!

**E il nome “Mercato”?** All'epoca del principato longobardo di Salerno, qui, o comunque nelle vicinanze, esisteva un **gastaldato** (circostrizione amministrativa governata da un funzionario regio, il gastaldo) **denominato Rota da rotaticum**, il tributo riscosso sulle vie romane. **Era infatti passaggio**

---

**obbligato** tra il lato settentrionale dell'agro nocerino-sarnese e i primi contrafforti dell'Avellinese.

Erede di questa importante stazione di pedaggio, conquistata intorno al 640 dai longobardi di Arechi I, **Mercato si chiamò così** perché al tempo dei normanni (seconda metà del secolo XI) **fu sede di empori per il commercio fisso** e, grazie alla sua posizione strategica di **collegamento con i ducati di Napoli e di Benevento**, si affermò come piazza molto ambita, frequentata perfino da mercanti genovesi e fiorentini. Le merci trattate comprendevano granaglie e alimenti vari, vino, pelli, sete, panni di lana, oro e rame. **A una attività mercantile così fiorente si aggiungeva, nel circondario, il fiorire di ogni tipo di attività artigianale**; famosi per la loro perizia, i maestri artigiani di Mercato erano richiesti non solo nel feudo dei Sanseverino, ma anche a Salerno, Napoli, Gaeta, Vicenza, **fino alle province lombarde**.

Il castello è legato, fra l'altro, ad un **episodio degli ultimi anni di Tommaso d'Aquino**. Il 6 dicembre 1273, a Napoli, nel convento di San Domenico Maggiore dove viveva, il santo mentre stava celebrando messa fece **un'esperienza mistica che gli cambiò la vita**: interruppe al terzo tomo il capolavoro che andava scrivendo, **la Summa theologica**, né volle più proseguire. Solo dietro insistenza del suo devoto collaboratore fra' Reginaldo confidò: «Non posso, perché **tutto quello che ho scritto è come paglia per me**, in confronto a ciò che ora mi è stato rivelato». Anche il suo fisico ne risentì.

Per cambiare ambiente e staccarsi dai suoi studi e libri, in compagnia di fra' Reginaldo, **Tommaso si recò al castello di Mercato dove viveva la sorella Teodora**, sposata con Ruggero Sanseverino. **Ma nei tre giorni di visita apparve assente**, quasi non proferì parola, nonostante le cure affettuose di lei. Ritornò quindi a Napoli, restandovi per qualche settimana ammalato. Intanto, dalla **Francia**, papa **Gregorio X**, ignaro delle sue condizioni di salute, lo invitava al **Concilio di Lione**, indetto per promuovere l'unione fra Roma e l'Oriente. Il santo obbedì, ma a viaggio iniziato, **sentendo approssimarsi la fine, si fece portare nell'abbazia di Fossanova**. E lì, ospite dei monaci cistercensi, morì il 7 marzo 1274. Aveva solo 49 anni.

Quando ripenso al triplice castello appena intravisto dal treno, non posso non associarlo al passaggio del grande teologo e dottore della Chiesa: **malato a vederlo dall'esterno, ma interiormente già assorto nella visione paradisiaca**.

---

**Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: [rete@cittanuova.it](mailto:rete@cittanuova.it) \_**